

per la presente replichar alla Serenità Vostra il gionger mio al Capo . . . a l'isola di Cipro esser stata a di 15 dil passato, nel qual locho intesi che quella armata francese che fu a Baruto era sorta a Saline. Et per tanto deliberai transferirmi a Famagosta con queste galie, sì per non mi andar a intrigar con dita armata, et *etiam* per schivar il suspeto di patizar con essa, aciochè mai a le orecchie del Signor turco potesse esser ditto queste galie avere abuto comercio con tal armata, che saria stà diretto contrario a quanto per avanti avea operato. Et a di 18 intesi che l'armata era levata per venir al Ponente, et lo mi levai a di 19, et a li 20 gionsi a Saline et di quello loco fo il partir mio di 22, et a di 25 giongeseimo a Bafo, et per quello Capitano mi fu dito che per doi barzotti, patroni fato l'uno per uno Antonio Zacaria fradello del nostro Consolo a Rodi, et l'altro per uno nominato Enrico pur armato a Rodi, in conserva con uno galion mesinese, dui giorni avanti il gionger mio in ditto locho di Bafo per li diti erano stati messi in terra da zercha homeni 300 con schiopeti et artelarie, et per forza haveano svalizato uno magazen, nel qual erano zerti legnami et artelarie et altre robe de ditti turchi che erano capitati li con uno galion; il qual *etiam* per ditti corsari fu brusato. Ho voluto notificar a la Serenità Vostra, perchè son certo quella parerà da novo tal presunsion usata per essi ladri et corsari senza aver rispetto a quelli lochi et posti di quella, et mi ha parso il debito de ogni successo notificar a la Serenità Vostra. Et la sera partitomi di di dito loco per sequitar il viazo, et a di 26 da matina, avendo vista de ditti corsari, feci ogni sforzo per poterli azonzere, et sequitandoli fino a mezo zornò con ogni mio poter, et per esser le galie carge, non ge fu colpa di poter azonzere alcuno. Per ora tulsì la volta di Ponente per seguire il viazo mio, lasando tal impresa, et navigando continuamente con vento di tramontana. Questo per forza mi ha fato venir de fuora via di l'isola di Candia. Per gracia di l'Altissimo Dio, in questo giorno siamo transferiti con navigar continue col stello a prova, che è stato un miraculo a esser venuto tanto avanti, benchè a me in tutto non ha dispiaciuto tal navigacion per non aver abuto causa de più incontrarmi con l'armata francese, che era andata a la volta de Rodi; sichè el tutto si pol reputare per il meglio. Siamo qui in perfetissima crosera, milia zercha 60 in mar a l'incontro de li dirupi de Maina, et avendomi atrovato con la presente nave patron Nicoletto da Millo, quale parti di l'isola di Cipro giorni 10 avanti de nui, non ho voluto mancar

con ogni mia reverentia farli queste poche parole benchè, se non fusse il tochar di le stallie, spereria indubitatamente essere avanti de ditta nave; pur non mancherò con ogni sollicitudine et debita diligentia mia prestissimo a li piedi di Vostra Serenità, per poterli il tutto con mia voce farli intender. A la gracia de la qual *humiliter* mi comendo. Date in galla milia 60 in mar, sopra le rupi di Maina.

Die 6 mensis Novembris 1520.

ANTONIO MARZELLO
capitano di le galie
di Baruto.

Copia di una letera di nove di Spagna, scritta per il nostro governador signor Theodoro Triulzio al suo secretario Zuan Piero di Gandino, data a di 26 Novembrio 1520 in Verona, acciò la mostri al Serenissimo. 279^o

Come ha auto avisi di Milan, di 22, come quel giorno erano letere di Genoa, di 19 dil presente, e di Spagna, di Medina, di 30 et 31 dil passato, dal socero di missier Gasparo nostro, con un capitolo di le occurentie, qual dice:

Hagio ricevuto la vostra di 25 del passato, data in Milan, per la quale ho inteso come vi restava qualche affanno per la partita, per paura de li tumulti, del tesorier Berghes, dubitando non mi fusse de alcun discomodo o danno. Sapiate la soa absentia non esser stata se non per partirsi de li tumulti et voce de populi, come hanno fato molti altri servidori et ufficiali, et Consiglio di la Maestà Cesarea; il che similmente habiamo fato noi, et non per altra causa, et sapiate che da poi le cosse di questi populi et comunità se sono tanti infiamate, e che il reverendissimo Cardinal lassato in questi regni general gubernador per la Cesarea Maestà, ha avuto per bon consiglio de partirse de Valadolit di notte solo et incognito, perchè contra soa volontà li populi ge lo tenevano acciò che non potesse proveder in cossa alcuna, e la detta partenza incognita è stata a di 15 dil presente. È venuto in questo loco di Medina de Riosecho, loco principale de lo Armirante, per dar remedio a le occurentie; il qual remedio non mancherà per forza o per amore fra pochi zorni, perchè qui è giuntato il Consiglio, il quale in compagnia dil ditto reverendissimo Cardinale hanno trovato forza et denari, et infiammato qualche signori principali, con quella forza

(1) La carta 278 * è bianca.